

ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA

La Romagna contro il blocco trivelle

Maggioli: il provvedimento del governo ha paralizzato investimenti e lavoro

Lo spirito degli imprenditori e della generomagnola è emerso nel tragitto per arrivare, ieri mattina, al Palace Hotel di Milano Marittima, epicentro della tromba d'aria che ha divelto oltre 2 mila alberi della storica pineta e rasato 700 metri di spiaggia con la precisione di un enorme rasoio. Qui era stata organizzata da mesi l'assemblea annuale dei 900 industriali aderenti a Confindustria Romagna (nata tre anni fa dalla fusione di Ravenna e Rimini) e qui ieri si è svolto nella più assoluta normalità l'incontro mirato a valorizzare la forza coesiva e resiliente delle economie di questi territori, sotto al titolo "Città Romagna, città d'Europa".

«Nel giro di 24 ore l'operosità e la solidarietà di tutte le persone, tra forze dell'ordine, istituzioni, volontari, ha permesso di riaprire ogni strada,

portare via alberi, risistemare gli stabilimenti, un lavoro pazzesco e inimmaginabile per chi arriva qui il giorno dopo il disastro» commenta Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna. È la stessa capacità di reazione e di fare squadra che nel giro di un anno ha portato le associazioni economiche delle tre province



PAOLO MAGGIOLI
Presidente
Confindustria
Romagna

romagnole (anche Confindustria Forlì-Cesena, rimasta ufficialmente fuori dalla fusione con le altre due territoriali) a costruire un'unica "Città Romagna". «Un progetto che esattamente un anno fa avevamo presentato dal palco dell'assemblea di

San Patrignano e che nei giorni scorsi ha visto Confcooperative, Legacoop, Cisl, Confagricoltura delle tre province e Associazione Albergatori di Rimini firmare insieme una lettera d'intenti per delineare il percorso di arrivo» precisa il presidente.

L'obiettivo è competere in Europa sui mercati globali con la forza di un unico sistema territoriale di un milione di abitanti, 100 mila imprese e oltre 33 miliardi di Pil - questi i numeri di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena messe assieme - unendo le forze di «istituzioni, enti locali, associazioni e sindacati in un network che pensi e agisca come se la Romagna fosse una città» spiega Maggioli. E ringrazia il suo omologo di Confindustria Forlì-Cesena, Andrea Maremonti, che è tornato a sedersi al tavolo per costruire un cammino comune. Un cammino che Maggioli esorta sia preso a modello anche dal sistema camerale, che invece di organizzarsi in un'unica Camera di commercio, ha proposto in modo fallimentare l'unione di Ravenna a Ferr-

ra, accoppiando solo Forlì e Rimini.

L'unità d'intenti tra lavoratori, imprenditori e sindacati è l'arma con cui Confindustria Romagna punta a sconfiggere i due nemici più pericolosi per l'economia locale: la crisi dell'edilizia e il blocco delle trivelle. «Mentre il mondo cambia faccia a velocità supersonica - dice Maggioli - noi stiamo ancora solo parlando dell'approfondimento e della sistemazione del porto di Ravenna e spacciamo per alta velocità ferroviaria ciò che tale non è. Anche in Romagna gli indicatori economici si stanno fermando e la risposta non è quella che ha dato il Governo con il decreto blocca-trivelle. Un atto che paralizza un'attività all'avanguardia, frena gli investimenti, danneggia l'occupazione e mortifica le nostre aziende. Il gas dell'Adriatico è una risorsa naturale che rappresenta la soluzione migliore e più sostenibile per una fase di transizione, il cui approdo finale è l'utilizzo di energie rinnovabili».

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA